

**"Chet Baker  
- Come se avessi le ali -  
Le memorie perdute",  
pubblicato da **Minimum Fax**,  
due edizioni 1998 e 2009**

# Chet

• Vito Antonio Conte

**A**scolto il jazz da tanto. Da un po' di giorni di più. Adesso ancora di più. Mi è capitato di legare momenti vissuti, desideri leggeri, atmosfere rarefatte, scritte andate, viaggi compiuti e malinconie incompiute alla musica. E qualche amore. Con le note. E, in particolare, con quelle del jazz.

E ho guardato i miei giorni riflessi nei giorni dei suoi autori. Spesso "vivendo" quel che (per diverse e, a volte, ovvie ragioni) non ho vissuto... E poi le letture... intorno al jazz.

Di una di queste, adesso, dirò. Il libro è "Chet Baker" (sottotitolo: "Come se avessi le ali - Le memorie perdute"), pubblicato da **Minimum Fax** (prima nel 1998 nella Collana Sotterranei e, poi, nella Collana Extra nel 2009: quest'ultima edizione è quella che ho tra le mani -che la mente non basta...-, pagine 125, € 15,00).

#### Chesney Henry Baker e l'altro

Di "Chet" Chesney Henry Baker molto si è scritto e ancor più si è detto. Spesso (si è scritto e si è detto) più dei suoi voli, soprattutto di quelli indotti dagli stupefacenti, che di lui (in quanto uomo...) e del suo tempo. Della sua musica si è detto e si è scritto. Del personaggio, del suo apparire, delle sue condotte da codice penale si è detto e si è scritto. Chet è nato il 23.12.1929, pochi mesi dopo mio padre. Mio padre conosce la sua musica. Nulla sa di Chet.

Mio padre ha suonano e ballato con le note di Chet. Ma non sa niente di Chet. Ha l'immagine di Chet siccome evocata dalla sua musica, il cool jazz, e dalla sua voce, sussurro dell'anima. Ma non sa niente di quel che si è detto e di quel che si è scritto di e su Chet. Non sa del suo ultimo volo, nel cielo di Amsterdam del 13.5.1988. Mio padre, che dio me lo conservi, c'è. Gli ho raccontato di Chet. Lui, mio padre, mi ha narrato di un altro uomo, un suo amico, che suonava il filicorno.

Gli ho detto che Chet, oltre all'immenso trombettista che conosciamo, ha suonato anche quello strumento. Mio padre non sapeva che, dopo cinque anni ch'io ero nato, Chet (nel 1966) scomparve dalla scena musicale (e non). Gli ho detto che aveva avuto un gran dolore e per questo se n'era perso altrove, ignoto ai più. Gli ho detto che la causa di quel dolore erano i denti e perciò non poteva più suonare. Lui mi ha detto: no, per quello non poteva più vivere! Quel dolore, qualunque ne sia stata la causa, droga, scazzottata, lezione di qualche spacciatore o cosa (realtà e/o leggenda), non lo fece (come dice Gigi) più vivere. Sino a che, "scoperto" a fare il garzone in un'oscura pompa di benzina, una luce con abiti borghesi gli consentì di curare quel male. Dovette imparare a suonare con la dentiera. Il suo talento andò anche oltre questo.

#### Oh Chet...

Quanti voli naturali hai regalato! Di quanti fittizi hai avuto bisogno? Di

questo e d'altro narra questo libro che contiene la vita di Chet traverso le sue stesse parole. Le uniche che possono disvelare l'uomo oltre la "caricatura monodimensionale" cui spesso "le celebrità sono ridotte", come nota -nell'introduzione- Carol Baker (moglie di Chet). Si tratta di appunti scritti da Chet (vi sono copie dei fogli olografi nel libro), ritrovati dieci anni dopo la sua morte, e - dunque - di un'autobiografia di Baker che, superando le testimonianze indirette e mediate, dà il biglietto d'ingresso per assistere al film della sua vita lungi da ogni rappresentazione: un lungometraggio che consente di arrivare a toccare il cuore di un uomo ch'è stato un grande musicista. Fin'ora era accaduto il contrario. Bisognava intuire l'uomo traverso la sua musica. Ammesso che non ci volesse fermare a quanto detto da altri (che va bene, ma è altra cosa, sempre!). Quindi, non vi dirò che Charlie Parker lo scelse giovanissimo (Chet aveva appena ventidue anni) perché suonasse con lui in un tour... che Gerry Mulligan lo volle nella sua band... che nel 1954 fu insignito (dalla rivista Down Beat) quale miglior strumentista, vincendo la concorrenza di musicisti del calibro di Miles Davis, Dizzy Gillespie e Clifford Brown... che - nonostante (o, forse, anche per) tutta la mole di scrittura intorno a Chet e alla sua musica - rimangono molti lati misteriosi della sua esistenza e della sua fine... non dirò d'altro che (sono notizie note e, poi,) significherebbe continuare a fare quel che si è sempre fatto su Chet: dire e scrivere... e, questa volta, invece, di Chet ha scritto Chet e bisogna esclusivamente leggere.

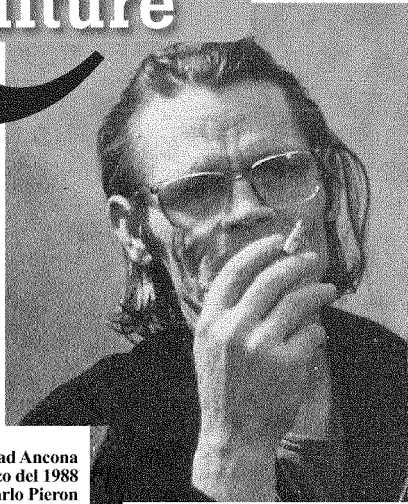
#### La bellezza dell'incompiuto

Io aggiungerò soltanto che - tra le altre cose - amo ricordare il suo insuperabile assolo in "My Fanny Valentine"... e che in appendice all'autobiografia vi sono due bellissimi ricordi di Chet resi da due grandi jazzisti italiani: "Con la magia in Tasca" di Enrico Rava (che chiude il suo intervento -rammentando la fine di Chet- così: "Come non avesse le ali") e "Qualcosa di incompiuto e sfuggivo" di Paolo Fresu.

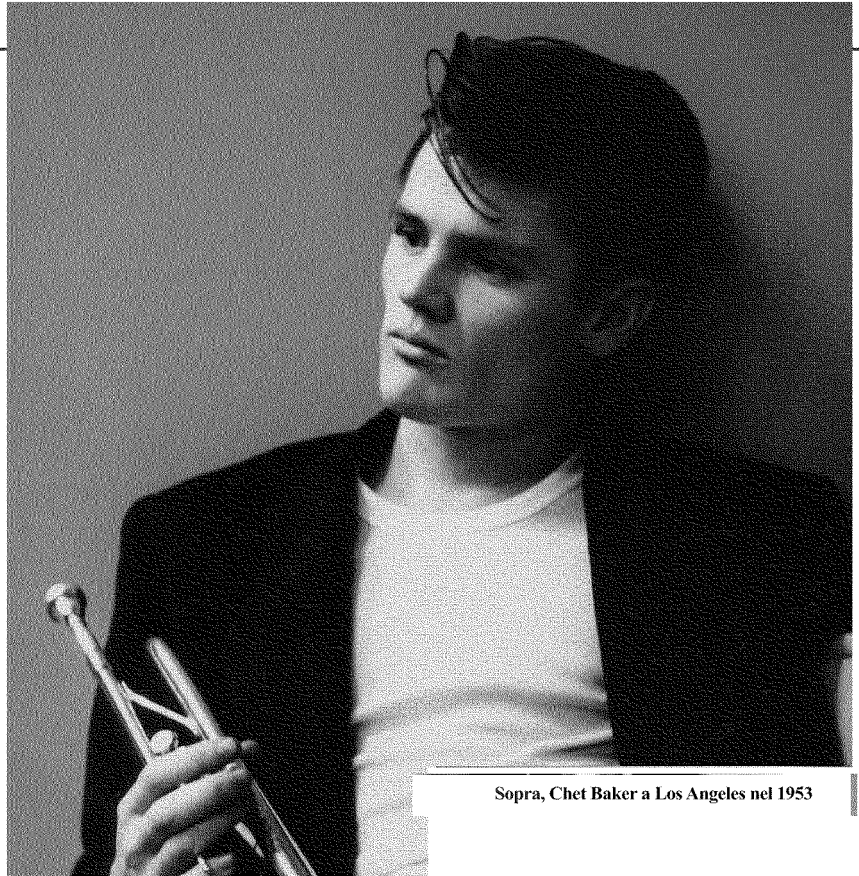
Del racconto di quest'ultimo mi è piaciuto moltissimo il dettaglio del secondo incontro con Chet (senza parole e... con univoca visione) nel quale a Fresu rimane il dubbio: "chissà se si sarebbe ricordato di me e di quella versione di Round Midnight, e chissà quante volte lui l'ha suonata... bellissima, eterea, poetica come Monk l'avrebbe voluta". Conosco "Round Midnight" (contenuta nell'omonimo album) nella versione originale del grandissimo Thelonius Monk, prima o poi ascolterò quella di cui parla Fresu... Adesso chiudo questo pezzo. La musica di Chet continua. Gira insieme alla sua anima. Nelle note superbe di "Bird & Chet" in "Inglewood Jam", live at the Trade Winds (16 giugno 1952), con Charlie Parker (alto sax), Sonny Criss (alto sax), Al Haig (piano), Harry Babasin (bass) e Lawrence Marable (drums).

mercoledì 2 marzo 2011

# C il Paese nuovo Letture/ Culture



Chet Baker ad Ancona nel marzo del 1988 ritratto da Carlo Picon



Sopra, Chet Baker a Los Angeles nel 1953



Chet Baker a Rennes, nel novembre del 1987, ritratto da Richard Dumas



Chet Baker a Los Angeles nel 1953

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.